



HAROLD BRODKEY STORIE IN MODO QUASI CLASSICO

Sulla copertina che il *New York Magazine* dedicò ad Harold Brodkey per l'uscita della raccolta *Storie in modo quasi classico*, avvenuta nel settembre del 1988, trent'anni dopo la pubblicazione di *Primo amore e altri affanni*, si legge in grande: *Il Genio*. Lui, uomo schivo, cantore dei dolori dell'anima e del Sé, non mostrò mai di crederci troppo e tutto quello a cui si dedicò in vita lo fece nella speranza di essere scoperto poi, una volta morto. Eppure il suo universo narrativo è diventato leggendario, un liquido amniotico denso nel quale calarsi per esplorare le intimità della coscienza in una riflessione sul mondo filtrata dai sensi e dal ricordo.

Quelle contenute in *Storie in modo quasi classico* – riunite per la prima volta in un unico volume – sono vere e proprie rivelazioni: racconti epici che si esauriscono nel tempo di formazione dei loro personaggi, tutti colti in maniera sconsolata in quel preciso passaggio tra infanzia e adolescenza. Si rincorrono, in queste pagine, bambini che vivono folgorazioni epifaniche, ragazzini che perdono l'innocenza, piccoli uomini che scoprono l'estate del piacere, eroi che crescono, cambiano, diventano grandi e poi ricordano. Con quel tocco di leggera morbosità con cui ci inizia alle prime scoperte della vita, Harold Brodkey ci lascia lì, nei misfatti della memoria, così diversa dalla realtà che alla fine sembrerà quasi di trovarsi in un altro mondo.